

# HyperNietzsche

*Modello di un ipertesto di ricerca*

*Paolo D'Iorio (www.item.ens.fr/diorio/)*

Agire affinché ogni cosa buona diventi bene comune  
e perché tutto sia libero per coloro che sono liberi.

Friedrich Nietzsche<sup>1</sup>

## 1. È possibile?

È possibile utilizzare Internet per la ricerca scientifica, in particolare per costituire, commentare e analizzare i grandi testi della tradizione letteraria e filosofica?

Nel corso degli ultimi quindici anni la maggior parte degli studiosi ha imparato a servirsi del computer e lo considera ormai un indispensabile strumento di scrittura. Ma per quanto riguarda la diffusione delle conoscenze, le discipline umanistiche usano ancora quasi esclusivamente la pubblicazione su carta, un supporto che serve magnificamente alle esigenze della lettura, ma che è spesso inadeguato alle necessità della ricerca scientifica.

La nostra pratica della ricerca è attraversata da una singolare contraddizione: anziché trarre le conseguenze logiche degli strumenti tecnici di cui disponiamo, e creare dei sistemi di validazione e di diffusione delle nostre conoscenze su Internet, continuiamo ad utilizzare le procedure e i supporti dei secoli passati.

Questa contraddizione può essere spiegata in diversi modi: anzitutto attraverso le molteplici esitazioni e reticenze dei filosofi rispetto ad Internet. Dal rifiuto indignato di servirsi di questa diavoleria della tecnica moderna, fino allo snobismo di coloro che certo usano l'e-mail o il Web come tutti, ma ritengono che la serietà della riflessione filosofica non possa manifestarsi altrimenti che in bei volumi di carta stampata – come Platone si serviva della scrittura, ma sosteneva che l'autentico strumento della comunicazione filosofica fosse la parola, perché la morta lettera non è più capace di rispondere alle nostre domande. E tuttavia le parole di Platone si sono disperse nei venti della Grecia antica, mentre i suoi scritti, da una tavoletta di cera a un rotolo di pergamena, da una cinquecentina di Manuzio a un tascabile, e oggi da un CD-ROM a una pagina Web sono arrivati fino a noi, arricchendo le nostre riflessioni e anche il nostro dialogo filosofico.

Gli studiosi non sono peraltro gli unici ad avere delle reticenze rispetto all'utilizzazione del supporto elettronico. Anche gli archivisti e i bibliotecari spesso non comprendono l'utilità di digitalizzare e mettere a disposizione su Internet i loro fondi. E gli editori, dal canto loro, non hanno ancora ben capito come sfruttare a loro profitto le pubblicazioni digitali e, per quanto riguarda l'edizione universitaria, temono di perdere il monopolio della trasmissione del

---

<sup>1</sup> Dall'aforisma 87 de *Il viandante e la sua ombra*.

sapere che detengono in questo settore. Anche le Università e gli organismi che gestiscono e sostengono la ricerca scientifica nel campo delle scienze umane non hanno ancora recepito l'esistenza di Internet nei loro meccanismi di validazione e di organizzazione della ricerca (si pensi soltanto al diverso impatto psicologico esercitato sui membri di una commissione scientifica da una pubblicazione in rivista o in volume rispetto a una pubblicazione su Internet).

Questa situazione produce un rallentamento generale della ricerca in scienze umane, riduce enormemente la diffusione degli articoli e delle monografie erudite, genera dei costi di pubblicazione molto elevati e provoca addirittura un trasferimento di potere dalla comunità degli studiosi e dalle loro istanze di valutazione ai direttori di collana e ai comitati di lettura delle grandi case editrici.

I nostri colleghi scienziati, invece, che hanno inventato Internet per condividere il loro sapere, ne sfruttano adesso tutte le sue potenzialità. Le riviste scientifiche in formato elettronico sono una realtà ormai da qualche anno, per non parlare del sistema di diffusione dei *preprints* (o *e-prints*) che è attivo da molto tempo, per esempio a partire dal sito del *Los Alamos National Laboratory* negli Stati Uniti.<sup>2</sup> In questo modo hanno risolto il problema della diffusione celere e capillare dei risultati delle loro ricerche. Ma l'aver sempre più delegato il meccanismo della validazione scientifica a grandi editori privati come Reed-Elsevier, ha condotto alla grave crisi attraversata in questo momento dalla comunità scientifica internazionale, conosciuta sotto il nome di “*serial pricing crisis*”, e alla ricerca di soluzioni alternative.<sup>3</sup>

Nelle scienze umane il prezzo dei periodici non è ancora divenuto un problema – anche perché i fondi a disposizione di questa comunità di studiosi non consentirebbero agli editori di aumentare il prezzo di un periodico ai livelli di *Brain Research* il cui abbonamento annuale costa circa 17.500 euro (quasi 40 milioni di lire) all'anno. Più sentita è la questione della diffusione sempre più ristretta dei periodici e delle monografie, una situazione che è destinata a peggiorare perché le dinamiche attuali del mercato del libro fanno sì che l'edizione universitaria troverà sempre meno spazio sugli scaffali dei librai e all'interno dei grandi meccanismi di distribuzione (e sarà sempre più dipendente dagli aiuti pubblici), come già avviene per quel che riguarda le grandi edizioni critiche e le monografie specializzate. Ma anche nelle scienze umane, il problema più grave delle pubblicazioni universitarie – che potrebbe probabilmente essere risolto attraverso un'appropriata utilizzazione di Internet – è la distorsione dei meccanismi di validazione scientifica e la dipendenza degli studiosi, in tutte le fasi della loro carriera e della loro produzione scientifica, dal giudizio degli editori commerciali.

È sempre rischioso far delle previsioni in quest'ambito, ma credo che, come negli ultimi anni gli studiosi hanno imparato a servirsi del computer, nel prossimo decennio cominceranno a prendere coscienza dell'esistenza di Internet in quanto strumento di ricerca e a studiare dei modelli di edizione, di validazione e di strutturazione delle conoscenze in rete.

Il commissario europeo alla società dell'informazione, il finlandese Erkki Liikanen, deplorava all'inizio del 2000 che gli Stati e la Commissione si mostrassero così lenti e reticenti

---

<sup>2</sup> <<http://xxx.lanl.gov/>>.

<sup>3</sup> Si veda a questo proposito l'indispensabile e illuminante articolo di Jean-Claude GUÉDON: *In Oldenburg's Long Shadow: Librarians, Research Scientists, Publishers, and the Control of Scientific Publishing*, pubblicato nei *Proceedings of the ARL [The Association of Research Libraries] Membership Meeting*, anno 2001, disponibile all'indirizzo: <<http://www.arl.org/arl/proceedings/138/guedon.html>>.

rispetto alla straordinaria velocità con la quale le tecnologie dell'informazione e i mercati stanno muovendosi verso le *New Economy*. Ciò significa, per non parlare in termini di giro d'affari, che l'Europa si farà imporre i modelli e gli standard di questa nuova economia e che, per esempio, sarà Amazon a insegnarci come si vendono i libri su Internet nella stessa maniera in cui il sito di Los Alamos ci ha ormai insegnato come si diffonde l'informazione scientifica. La risposta della Commissione europea si è concretizzata nel progetto "eEurope – una società dell'informazione per tutti", un'iniziativa che "intende promuovere una più grande utilizzazione delle tecnologie digitali in tutt'Europa e dare a tutti gli europei le conoscenze necessarie per utilizzarle".<sup>4</sup>

L'HyperNietzsche non servirà sicuramente a recuperare il ritardo che abbiamo accumulato nel settore del commercio elettronico, ma potrebbe essere un segnale che la vecchia Europa ha ancora qualcosa da dire almeno nell'ambito della ricerca in scienze umane, in cui per ora non esiste nessun modello autorevole d'ipertesto di ricerca capace di servire da punto di riferimento per una comunità di studiosi e di aiutarli a lavorare assieme.

## 2. «Tutto ciò finora *non* è stato fatto!»

«Mi pare però che una cosa sia certa: i manoscritti vanno decifrati e trascritti per intero, studiati come gruppo, come singolo manoscritto, come singola pagina (in molti casi!), quindi ordinati cronologicamente.

Per esempio: ieri ho esaminato con cura i risultati della descrizione, fatta pagina per pagina, dei manoscritti di Aurora; ho fatto una specie di diagramma con tutti gli aforismi di Aurora seguendo i vari manoscritti dove compaiono: ne sono risultate due cose, che poi sono le due facce di una stessa medaglia, cioè: 1) la genesi di Aurora 2) l'*esatta* cronologia dei singoli manoscritti.

Una penetrazione a fondo con lettura e trascrizione di tutto il materiale potrebbe dare risultati filologici ancora più precisi. Se ciò è importante per i postumi di un'opera pubblicata da Nietzsche, lo è sommamente di più per la massa di manoscritti non utilizzati. Cioè la lettura e trascrizione di tutto ci mette sotto gli occhi l'elaborazione di un pensiero da un taccuino a un quaderno, da questo quaderno a un altro e così si ottiene con criteri interni la cronologia, o meglio la successione. Tutto ciò finora *non* è stato fatto!».<sup>5</sup>

Questa era l'intuizione e il vero e proprio programma di lavoro che un giovane di 33 anni comunicava, circa quarant'anni fa: il 21 agosto 1961, al suo ex professore di filosofia, Giorgio Colli, che l'aveva inviato a Weimar a verificare lo stato dei manoscritti di Nietzsche in vista di una semplice traduzione italiana delle opere del filosofo. In quell'agosto del 1961, alla fine del suo secondo soggiorno a Weimar, Mazzino Montinari non immaginava certo che avrebbe dedicato tutta la vita non soltanto alla traduzione italiana, ma anche e soprattutto all'edizione critica tedesca delle opere di Nietzsche. Un lavoro colossale, destinato a cambiare radicalmente la *Nietzsche-Forschung*.

---

<sup>4</sup> <[http://europa.eu.int/information\\_society/eeurope/index\\_en.htm](http://europa.eu.int/information_society/eeurope/index_en.htm)>.

<sup>5</sup> Mazzino Montinari a Giorgio Colli, lettera del 21 agosto 1961, pubblicata in Giuliano CAMPIONI, *Leggere Nietzsche. Alle origini dell'edizione critica Colli-Montinari. Con lettere e testi inediti*, Pisa, ETS, 1992, p. 263.

E tuttavia, alla lettura di questa lettera si ha come l'impressione che nei 40 volumi della *Kritische Gesamtausgabe* delle opere di Nietzsche, Montinari non sia riuscito a riprodurre su carta quest'intuizione che lo aveva colto al primo contatto coi manoscritti di Nietzsche. Questa «penetrazione a fondo» del movimento del pensiero di Nietzsche, che Montinari ha sicuramente raggiunto, ma che è riuscito a comunicare solo parzialmente nei suoi apparati critici. Non per colpa sua, ma per colpa della carta. Ciò che Montinari voleva fare, non lo si poteva fare quarant'anni fa, non lo si può fare in forma di libro.

Come nel caso della pubblicazione delle tracce di lettura che si trovano sulle pagine della biblioteca personale di Nietzsche,<sup>6</sup> Montinari avrebbe avuto bisogno del supporto elettronico per poter trascrivere e pubblicare, a costi ragionevoli e a diffusione planetaria, tutto ciò che Nietzsche ha scritto. E avrebbe avuto bisogno dell'ipertesto per rappresentare i percorsi della genesi. Senza contare il fatto che questa intuizione – che proveniva non da un filologo di professione, ma da uno storico e filosofo di formazione – avrebbe avuto bisogno di articolarsi in una teoria letteraria per presa in considerazione dai germanisti e dai filologi, che all'epoca erano ancora occupati a trovare la maniera migliore di presentare le varianti nell'apparato critico.

Oggi, quarant'anni e quaranta volumi dopo, grazie agli sviluppi della tecnologia, possiamo pensare di realizzare ciò che Montinari aveva immaginato e che nessun altro editore ha potuto fare prima: trascrivere tutti i manoscritti di Nietzsche e ricostruire la genesi di ogni opera e di ogni aforisma del filosofo.

D'altro canto, in questo caso la riflessione teorica ha perfino preceduto la tecnologia. Montinari non era un visionario isolato: altri filologi ed editori hanno avvertito lo stesso senso di frustrazione rispetto ai supporti e alle metodologie utilizzate. A Parigi Louis Hay, lavorando negli anni Sessanta sulle carte di Heinrich Heine, aveva cominciato a vedere nel manoscritto un nuovo oggetto scientifico e non soltanto una tappa del percorso che conduce al testo stampato. Su quest'idea aveva fondato l'*Équipe Heine* del CNRS, nucleo originario dell'*Institut des Textes et Manuscrits Modernes* odierno, che è diventato il fulcro di una profonda riflessione su ciò che è stato chiamato in seguito *critique génétique*.<sup>7</sup> Anche in Italia una parte della filologia contemporanea si è dedicata alla *filologia d'autore*, per riprendere un'espressione di Dante Isella.<sup>8</sup> Nei paesi di lingua tedesca la sensibilità verso l'edizione genetica non cessa di svilupparsi e questa metodologia e tecnica di pubblicazione è stata applicata anche a Nietzsche nel caso dei *Dionysos-Dithyramben* nell'edizione di Wolfram Groddeck, oltre che alle *Gedichte* di Georg Heym edite da Günter Dammann, Gunter Martens

---

<sup>6</sup> Per quanto riguarda la biblioteca di Nietzsche mi permetto di rinviare a Paolo D'IORIO, Frank Simon-RITZ, «Le catalogue multimédia de la bibliothèque de Nietzsche», in Paolo D'IORIO e Daniel FERRER (a cura di), *Bibliothèques d'écrivains*, Paris, Éditions du CNRS, 2001, pp. 145-169. Segnalo inoltre che un nuovo catalogo della biblioteca di Nietzsche sarà pubblicato nel 2002 a cura di Giuliano CAMPIONI, Paolo D'IORIO, Maria Cristina FORNARI, Francesco FRONTEROTTA, Andrea ORSUCCI, unter Mitarbeit von Renate MÜLLER-BUCK, *Nietzsches persönliche Bibliothek (BN)*, Walter de Gruyter, Berlin-New York, 2002.

<sup>7</sup> Si veda Jean-Louis LEBRAVE, «La critique génétique : une discipline nouvelle ou un avatar moderne de la philologie?», in *Genesis 1* (1992) pp. 33-72; Louis HAY (a cura di), *Les Manuscrits des écrivains*, Paris, Hachette-CNRS Éditions, 1993, p. 264; Almuth GRÉSILLON, *Éléments de critique génétique. Lire les manuscrits modernes*, Paris, PUF, 1994, p. 253. Il sito Web dell'ITEM è raggiungibile all'indirizzo: <<http://www.item.ens.fr/>>.

<sup>8</sup> Si veda Alfredo STUSSI, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna, Il Mulino, 1994, p. 155 ss.

e Karl Ludwig Schneider, alle *Werke und Briefe* di Georg Trakls nell'edizione di Eberhard Saueremann e Hermann Zwerschina.<sup>9</sup>

Questa esigenza, per quanto riguarda Nietzsche, è ancora più antica. Montinari ce ne ha dato una volta un esempio significativo a proposito di Peter Gast, che è stato il primo a misurarsi con l'edizione dei manoscritti di Nietzsche. Nei volumi della biblioteca dell'ex *Nietzsche-Archiv* si trova un libretto di Ernst Horneffer, *Nietzsche letztes Schaffen* (1906), in cui l'autore, polemizzando contro l'edizione della *Volontà di potenza* curata da Peter Gast, scriveva: «I manoscritti di Nietzsche devono essere pubblicati così come sono, parola per parola, rinunciando a ogni ordinamento o raggruppamento». A margine di questa frase Gast ha apposto un commento: «Se li avessimo pubblicati *così*, allora Horneffer avrebbe detto che avremmo dovuto fare il contrario. Il pubblico non saprebbe che farsene di un'edizione di questo tipo. I conoscitori, per i quali una tale edizione sarebbe un vero godimento, non sono che una piccolissima minoranza».<sup>10</sup>

Gast aveva ben ragione: i veri conoscitori di Nietzsche sono una piccolissima minoranza. L'altro motivo per il quale Montinari non ha potuto realizzare il suo sogno era il fatto che non voleva rovinare con costose stampe di facsimili o apparati critici chilometrici la piccola casa editrice che il suo amico Luciano Foà aveva appena fondato per pubblicare questa nuova edizione di Nietzsche. Del resto, anche quando gli editori si lanciano in edizioni genetiche ricche di facsimili, pur riuscendo generalmente a far ricadere gran parte dei costi sulla collettività, i prezzi di vendita sono talmente elevati e dunque la diffusione di questo tipo d'edizioni talmente limitata che il numero dei conoscitori di Nietzsche, già molto ristretto, non può far altro che diminuire.

Nel caso dell'HyperNietzsche, invece, grazie al fatto che i costi di pubblicazione e di accesso all'informazione su Internet sono estremamente ridotti, grazie alla possibilità di accogliere simultaneamente in un unico ipertesto differenti tipi di edizione e di commento a diversi livelli di erudizione, è probabile che un numero sempre maggiore di studenti e di studiosi si interesserà ai testi e ai manoscritti di Nietzsche e che quindi anche il numero dei veri conoscitori non farà che aumentare.

Ciò che Montinari aveva immaginato quarant'anni fa, col suo diagramma genetico in mezzo ai taccuini d'*Aurora*, noi vogliamo ripensarlo in maniera radicale, cooperativa, aperta, con una coscienza metodologica rinnovata e i mezzi tecnici di questo ventunesimo secolo, in modo che il sogno di tutti i conoscitori di Nietzsche – pubblicare tutto ciò che ha scritto, come l'ha scritto e seguendo la logica del suo pensiero *in fieri* – possa divenire realtà.

Dunque: è possibile utilizzare Internet per la ricerca scientifica? *deve* essere possibile, perché è necessario – e perché sarebbe un vero godimento per tutti i veri conoscitori di Nietzsche.

---

<sup>9</sup> Voir Wolfram GRODDECK, *Friedrich Nietzsche «Dionysos-Dithyramben»*, Berlin, New York, de Gruyter, 1991. Cfr. Georg Heym: *Gedichte 1910-1912. Historisch-kritische Ausgabe aller Texte in genetischer Darstellung*, a cura di Günter Dammann, Gunter Martens e Karl Ludwig Schneider, Tübingen, Niemeyer, 1993, p. 1660; Georg Trakl: *Sämtliche Werke und Briefwechsel in sechs Bänden, mit Faksimiles der Handschriften*, a cura di Eberhard Saueremann e Hermann Zwerschina, Frankfurt am Main, Roter Stern, Stroemfeld, 1995 ss. Sui problemi di edizione critica e genesi testuale in queste tre diverse tradizioni europee si veda anche Paolo D'IORIO, Nathalie FERRAND (a cura di), *Genesi, critica, edizione*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1998.

<sup>10</sup> Cfr. Mazzino Montinari, *Nietzsche Lesen*, Berlin-New York, Walter de Gruyter, 1982, p. 178.

### 3. Modello di un ipertesto di ricerca

All'École normale supérieure di Parigi, all'interno dell'Institut des Textes et Manuscrits Modernes del CNRS, abbiamo formato un'équipe di giovani di diverse nazionalità e di diverse competenze – filosofi, germanisti, giuristi, informatici, sociologi – e abbiamo provato a costruire un modello d'ipertesto di ricerca che possa servire per lavorare tanto su un autore quanto su un insieme di documenti, su un periodo storico oppure su un problema filosofico. Dopo due anni di lavoro col sostegno del CNRS e del *Ministère de la recherche*, l'équipe HyperNietzsche ha ricevuto il premio Sofja Kovalevskaja<sup>11</sup> della *Alexander von Humboldt-Stiftung* e si è trasferita alla *Ludwig-Maximilians-Universität* di Monaco di Baviera.<sup>12</sup>

Non si tratta soltanto di digitalizzare un insieme di testi e di studi nietzscheani e di metterli a disposizione su Internet, né di preparare un'edizione elettronica intesa come prodotto finito offerto alla consultazione del pubblico. Si tratta invece di creare uno strumento di lavoro che permetta a una comunità di studiosi di diversi paesi di lavorare in maniera cooperativa e cumulativa e di pubblicare in rete i risultati della ricerca.

Nella nostra volontà tutta nietzscheana di dar forma alla pluralità, ci siamo chiesti quali fosse il medium capace di rappresentare e tenere assieme in maniera strutturata e funzionale le fonti primarie e la pluralità di testi prodotta dalla comunità degli studiosi in una forma mobile, dinamica, organizzata secondo principi che le permettano di crescere e modificarsi senza disgregarsi.

Visto che non facciamo un'edizione, non ci troviamo neppure nell'imbarazzante situazione di dettare dei criteri vincolanti, indipendenti dallo sviluppo della ricerca. Né escludiamo la comunità degli studiosi di Nietzsche condannandola ad aspettare per anni il risultato del lavoro di un ristretto numero di curatori – come fatalmente avviene nel caso delle grandi imprese editoriali organizzate attorno a una casa editrice. Invece, fornendo un'infrastruttura di lavoro collettivo, chiamiamo a raccolta i migliori studiosi e li invitiamo ad esprimere le loro diverse metodologie e la loro multiforme intelligenza.

L'HyperNietzsche è il progetto di un ipertesto di *ricerca*, di *edizione* e di *comunicazione* dedicato alla vita e all'opera di Friedrich Nietzsche. Ispirato da una filosofia *Open Source* che favorisce l'adozione del *Copyleft* e la pratica dell'*Open publishing*, questo ipertesto si avvale di un nuovo sistema di validazione dei contributi scientifici attraverso Internet (*Internet Peer Review*), è strutturato secondo un principio di *contestualizzazione dinamica*, e vive in un rapporto di *complementarità* rispetto agli altri progetti di ricerca su Nietzsche e ai tradizionali strumenti della ricerca scientifica: convegni, periodici, monografie, biblioteche, archivi, case editrici.

Un ipertesto di *ricerca*, perché permetterà a tutti gli studiosi di poter consultare attraverso Internet i facsimile digitali delle opere, dei manoscritti, della biblioteca e di tutti gli altri documenti che riguardano il nostro filosofo. In questo senso, l'HyperNietzsche

---

<sup>11</sup> <[http://www.avh.de/en/aktuelles/presse/pn\\_archiv\\_2001/2001\\_25.htm](http://www.avh.de/en/aktuelles/presse/pn_archiv_2001/2001_25.htm)>.

<sup>12</sup> <<http://www.hypernietzsche.org/>>. Per una descrizione completa del progetto HyperNietzsche in lingua francese rimando al volume *HyperNietzsche. Modèle d'un hypertexte savant sur Internet pour la recherche en sciences humaines. Questions philosophiques, problèmes juridiques, outils informatiques*, a cura di Paolo D'Iorio, Paris, Presses Universitaires de France, 2000, p. 200. Oltre ad essere pubblicata in forma di libro, quest'opera è disponibile gratuitamente e integralmente sul sito Web dell'editore, all'indirizzo <<http://www.puf.com/hypernietzsche/>>.

costituisce una sorta di archivio o di laboratorio virtuale in cui sarà possibile avere un accesso diretto alle fonti primarie della ricerca su Nietzsche.

Un ipertesto di *edizione*, perché, accanto alle fonti primarie, accoglie i commenti e i saggi critici prodotti dagli studiosi, e permettere di tessere in modo sistematico e strutturato una rete di collegamenti sull'insieme di tutti questi documenti. L'ipertesto assolve quindi al tempo stesso le funzioni di una casa editrice universitaria (*no profit*) e di una biblioteca pubblica, con il vantaggio di permettere la pubblicazione e la consultazione di ogni tipo di contributi a costi bassissimi, in tempi molto rapidi e a diffusione planetaria. Inoltre il sistema informatico permette di attivare, cioè di trasformare in veri e propri *hyperlinks* ad accesso immediato, tutti quei collegamenti ipertestuali che sotto forma di rimandi ai testi e alla letteratura critica sono presenti in ogni saggio scientifico.

Questo tipo di ipertesto diviene così un mezzo di *comunicazione* fra studiosi ben più rapido e potente di quanto lo siano i libri e le riviste specializzate, e ben più sistematico ed efficiente della corrispondenza privata o delle liste di discussione elettronica. Organizza una sorta di grande convegno virtuale permanente in cui gli studiosi, gli studenti o gli appassionati di un certo autore possono comunicare fra di loro e scambiarsi i risultati dei loro lavori. Solo che in questo caso, al tempo reale del convegno tradizionale l'ipertesto sostituisce il tempo differito del commento meditato. Non sono infatti previste forme di *chat* all'interno dell'HyperNietzsche, né è possibile pubblicare contributi che non siano passati al filtro di un rigoroso comitato scientifico.

#### 4. *Open Source, Copyleft e Internet Peer Review*

Abbiamo parlato di *Open Source*, *Copyleft* e *Peer Review* come elementi costitutivi del nostro ipertesto. Non amo utilizzare termini stranieri per puro snobismo culturale, ma lo trovo giustificato quando i concetti corrispondenti siano stati inventati in una certa area linguistica e soprattutto quando i termini in questione siano difficilmente traducibili in italiano. Come primo passo della nostra analisi, tentiamo comunque una traduzione italiana: *Open Source* ha una traduzione standard in informatica che è quella di "apertura del codice sorgente". Nella traslazione che ne abbiamo fatto come concetto generale applicabile a differenti domini della ricerca scientifica, potrebbe essere tradotto con "fonti aperte" nel senso di "fonti pubbliche" per evocare l'idea di una condivisione della conoscenza all'interno di uno spazio pubblico della ricerca. *Copyleft* è un gioco di parole derivato da *Copyright* e, per analogia con la traduzione italiana di *Copyright* (diritto d'autore), può essere tradotto con "permesso d'autore". Per *Peer Review* non ho trovato niente di meglio che la perifrasi "riconoscimento del valore scientifico attraverso il giudizio dei propri pari".

Abbiamo ripreso il concetto di *Open Source* e di *Copyleft* dell'informatica, adattandolo all'ambito delle scienze umane. L'informatica, dal canto suo, non aveva fatto altro che ripensare in termini che le sono propri una delle caratteristiche fondamentali della metodologia e della pratica scientifica, così come si sono sviluppate a partire dal diciassettesimo secolo.

Il *Copyleft* nasce nel 1984, quando Richard Stallman fonda la *Free Software Foundation*<sup>13</sup> con l'intento di considerare il software non come il prodotto di un'industria che lo brevetta e lo custodisce rigorosamente segreto per i suoi scopi commerciali, ma come una *conoscenza*

---

<sup>13</sup> <<http://www.fsf.org>>.

*scientifica* da condividere coi propri pari e divulgare al resto del mondo. Stallman considerava la distribuzione gratuita del codice sorgente come l'elemento fondamentale per permettere la trasmissione delle conoscenze e l'innovazione scientifica. Per impedire che l'industria si appropriasse di pezzi di codice *free* e li integrasse in prodotti chiusi e commerciali, inventò il concetto di *Copyleft* e la licenza GPL (*General Public Licence*) con cui l'autore di un software permette a ciascuno di copiarlo, di modificarlo e di distribuirlo a patto nessuno impedisca ad altri di fare altrettanto.

Questo concetto è stato ripreso nel 1997 dalla *Open Source Foundation*<sup>14</sup> ed è stato approfondito e divulgato in particolare nelle opere di Eric Raymond, per esempio *La cattedrale e il bazar* o *Colonizzare la noos-sfera*. Seguendo l'analisi di Marcel Mauss, Raymond ha avvicinato l'*Open Source* alla cultura del dono, un modello sociologico che risponde non a una situazione di penuria, ma di abbondanza: «*this abundance creates a situation in which the only available measure of competitive success is reputation among one's peers*».<sup>15</sup>

Impegnarsi per la diffusione dell'*Open Source* nell'ambito della ricerca significa riconoscere che la scienza è per definizione, e deve rimanere, un'attività che non può progredire secondo il principio del segreto, dell'esclusività o della diffusione ristretta dell'informazione. Tutti gli studiosi, anche quelli che lavorano per delle imprese private, sono coscienti del fatto che «*the giving away of findings remains the most efficient method of solving common problems within a particular scientific discipline*».<sup>16</sup>

Nelle scienze umane, lavorare in *Open Source* ha un duplice significato. In primo luogo significa poter disporre dell'accesso alla versione digitale degli oggetti di studio propri di queste discipline: testi, manoscritti, fondi d'archivio, oggetti archeologici, immagini, sequenze sonore e filmiche, ecc. (ciò che abbiamo chiamato *Open Archives*). Inoltre, *Open Source* significa pubblicare su Internet i risultati delle ricerche effettuate degli studiosi (*Open Publishing*).

Il concetto e la pratica dell'*Open Publishing* cominciano a diffondersi nelle scienze della natura, talvolta in polemica esplicita rispetto agli editori commerciali. Pensiamo per esempio all'iniziativa di un gruppo di biologi che intendono dar vita a una «biblioteca pubblica della scienza», iniziativa che ha sollevato il problema del monopolio esercitato da alcuni editori commerciali sulla diffusione delle conoscenze scientifiche prodotte in un contesto di ricerca pubblica.<sup>17</sup>

La legittimità dell'*Open Publishing* è ancor più forte per quanto riguarda le scienze umane, in cui del resto non sono in gioco interessi economici così forti. In questo campo è necessario, tuttavia, che le pubblicazioni elettroniche possano acquisire il prestigio intellettuale e l'aura che caratterizza gli scritti pubblicati in bei volumi usciti dai tipi di editori illustri. Non vogliamo in questo modo riaprire la vecchia questione della morte del libro. Al contrario, siamo convinti che il libro è un oggetto che ha un grande avvenire davanti a sé e che rimane un

---

<sup>14</sup> <<http://www.opensource.org>>.

<sup>15</sup> Eric S. RAYMOND, *Homesteading the Noosphere*, par. 6, disponibile all'indirizzo: <<http://tuxedo.org/~esr/writings/homesteading/homesteading/>>, 25 agosto 2000, © by Eric S. Raymond. Pubblicato anche in Eric S. RAYMOND, *The Cathedral and the Bazaar. Musings on Linux and Open Source by an Accidental Revolutionary*, London, O'Reilly & Associates Inc., 2001.

<sup>16</sup> Cfr. Richard BARBROOK, «The Hi-Tech Gift Economy» in, *First Monday*, vol. 3, numero 12, dicembre 1998, <[http://www.firstmonday.dk/issues/issue3\\_12/barbrook/](http://www.firstmonday.dk/issues/issue3_12/barbrook/)>.

<sup>17</sup> Si veda il testo dell'appello – che ha raccolto più di 28.000 firme di scienziati di 172 paesi (e le adesioni non cessano di aumentare) – all'indirizzo <<http://www.publiclibraryofscience.org/>>.

supporto indispensabile per la lettura anche se, come abbiamo detto, è meno adatto di Internet alle esigenze di diffusione e di condivisione proprie all'informazione scientifica.

Pensiamo invece che la comunità degli studiosi dovrebbe organizzarsi per riprendere in mano il meccanismo del *Peer-Review* che ha quasi completamente delegato agli editori commerciali, in modo da poter ridivenire la sede del prestigio intellettuale. La carriera di uno studioso deve evidentemente fondarsi sul numero delle sue pubblicazioni. Ma se la scelta degli scritti degni di essere pubblicati si compie all'interno delle case editrici, secondo logiche che sono proprie al mercato editoriale e non al progresso o alla diffusione della conoscenza, allora la carriera di uno studioso, anziché essere determinata dal giudizio dei suoi pari, è in realtà interamente nelle mani degli editori. Quindi anche gli organismi di valutazione propri alla comunità degli studiosi (commissioni di concorso, comitati nazionali) – quando non sono addirittura influenzati da logiche che non hanno niente a che vedere con la scienza – si limitano in realtà a rispecchiare le valutazioni che sono già state fatte all'interno dei comitati editoriali.

Nell'ambito del progetto HyperNietzsche abbiamo cercato di risolvere alcune delle distorsioni provocate dal meccanismo di pubblicazione e di validazione attuale sottoponendo la pubblicazione su Internet a un rigoroso controllo di qualità affidato al comitato scientifico dell'ipertesto e, per quanto riguarda il supporto, completando la pubblicazione elettronica con un sistema di stampa a richiesta che permetterà di stampare in volume e di farsi recapitare a domicilio delle antologie personalizzate di materiali tratti dall'HyperNietzsche (testi e manoscritti di Nietzsche, saggi critici, note erudite, commenti, recensioni, ecc.).

L'*Open Archives* è l'altro elemento fondamentale della nostra impresa. A differenza dell'*Open Publishing*, il concetto di *Open Archives* è nuovo, e ci sforziamo di farne comprendere la necessità alle istituzioni pubbliche (soprattutto francesi e tedesche).<sup>18</sup>

Si tratta di garantire, attraverso Internet, un accesso pubblico a quei fondi documentari (testi, immagini, suoni, oggetti artistici o archeologici) considerati patrimonio dell'umanità e conservati negli archivi, nelle biblioteche o nei musei pubblici. Fonte d'interesse per ogni persona di cultura, questi materiali rappresentano le fonti primarie per il lavoro degli studiosi. La loro diffusione attraverso Internet, sotto forma di riproduzioni digitali, nel rispetto dei diritti di proprietà intellettuale e della nozione di pubblico dominio, costituirebbe un mezzo formidabile di diffusione e di valorizzazione di questo patrimonio, senza recare pregiudizio alle esigenze di conservazione degli originali.

Per quanto riguarda il rispetto dei diritti morali e dei diritti di utilizzazione commerciale, soprattutto nel caso di documenti inediti, le licenze *Copyleft* dell'HyperNietzsche sono state concepite per consentire a tutti di consultare le opere e i manoscritti di Nietzsche e a nessuno di appropriarsene secondo qualsivoglia diritto esclusivo.

## 5. *Copyright e Copyleft*

La nozione di *Copyleft* rappresenta il quadro giuridico nel quale l'idea dell'*Open Source*, cioè della più vasta diffusione e della più ampia condivisione del sapere, può realizzarsi

---

<sup>18</sup> Una prima discussione di questo concetto è prevista nel corso del convegno *L'Open Source dans les Sciences Humaines. Modèles ouverts de recherche et de publication sur Internet* organizzato all'École normale supérieure di Parigi dalla *Maison des Sciences de l'Homme (Programme Numérisation pour l'Enseignement et la Recherche)*, dall'*Association Fabula* e dall'*Association HyperNietzsche* nel gennaio 2002 (si veda <<http://www.pner.org>> e <<http://www.hypernietzsche.org/nnc/>>).

compiutamente. Del resto questo stesso spirito di condivisione del sapere era alla base della nozione di *Copyright* che, attribuendo agli autori un diritto d'esclusività limitato nel tempo, intendeva spingerli a divulgare i risultati delle loro ricerche.<sup>19</sup> Certo, la durata del privilegio concesso è ormai divenuta così lunga che il *Copyright* produce ormai l'effetto inverso, cioè quello di restringere la circolazione dell'informazione anziché incoraggiarla.

Il *Copyleft* non è che un caso particolare di *Copyright*, in cui un autore stabilisce di dare il massimo di diffusione alla sua opera e di permettere ad altri di utilizzarla liberamente a condizione che nessuno possa appropriarsene rivendicando una qualsiasi esclusività. In questo modo il *Copyleft* protegge l'opera tanto contro l'appropriazione illecita di chi vorrebbe plagiarla, mutilarla, sfigurarla (cioè utilizzarla disconoscendo la paternità intellettuale e i diritti morali dell'autore), quanto contro l'appropriazione di un editore che vorrebbe distribuirla o venderla in regime di esclusività, impedendo ad altri di utilizzarla, copiarla o distribuirla liberamente.

La parte giuridica del progetto HyperNietzsche si sforza di adattare il concetto di *Copyleft* alle esigenze della ricerca scientifica in scienze umane attraverso riflessioni dottrinali, ma anche creando le condizioni giuridiche che permettano il funzionamento del nostro particolare sistema di pubblicazione su Internet (licenze, contratti tipo, statuto dell'associazione, ecc.). Il *Copyleft* infatti è un concetto astratto derivato dalla disciplina giuridica del diritto d'autore. Per renderlo operativo si devono scrivere dei contratti di licenza. Per questo Philippe Chevet,<sup>20</sup> il responsabile della sezione giuridica del progetto ha scritto tre licenze di tipo *Copyleft* (*FreeKnowledge*, *OpenKnowledge*, *LimitedKnowledge*) che, nel più grande rispetto e nella più rigida tutela della paternità intellettuale, consentono a tutti di consultare le fonti primarie e i saggi critici e a nessuno di appropriarsene secondo qualsivoglia diritto esclusivo. Cerchiamo di spiegare con un esempio gli effetti pratici, ai fini della ricerca, di queste tre licenze.

Supponiamo che i responsabili dell'archivio Goethe-Schiller di Weimar abbiano intenzione di mettere a disposizione su Internet attraverso l'HyperNietzsche il facsimile digitale di un quaderno di Nietzsche (o di dare ad altri l'autorizzazione di farlo). Se optano per la *FreeKnowledge* coloro che consultano il sito Internet potranno utilizzare i manoscritti gratuitamente come meglio credono, anche per scopi commerciali: per esempio potranno stampare e vendere libri contenenti dei facsimile del quaderno, esporre delle gigantografie a una mostra, pubblicare i facsimile digitale su CD-ROM. Se invece i responsabili dell'archivio scelgono la licenza *OpenKnowledge*, gli utenti potranno utilizzare i facsimile solo per usi di insegnamento e ricerca: per esempio potranno far circolare delle copie all'interno dell'università, distribuirle ai loro allievi, utilizzarle in una pubblicazione scientifica che viene distribuita gratuitamente su Internet, ecc. Per gli usi di tipo lucrativo è invece richiesta l'autorizzazione dell'Archivio e eventualmente il pagamento di una somma determinata al

---

<sup>19</sup> Questa concezione è presente soprattutto nell'idea americana di *Copyright*, profondamente influenzata dallo spirito dell'illuminismo, e si trova confermata, per esempio in un giudizio del 1984 reso dalla Corte Suprema: «*The immediate effect of our copyright law is to secure a fair return for an author's creative labor. But the ultimate aim is by this incentive, to stimulate artistic creativity for the general public good*». Di diverso avviso è invece Jean-Claude GUÉDON: «*intellectual property and authors were not legal concepts designed to protect writers – they were invented for the printers' or stationers' benefits. [...] In short, a good deal of irony presides over the emergence of scholarly publishing: all the democratic justifications that generally accompany our contemporary discussions of copyright seem to have been the result of reasons best forgotten, almost unmentionable*» (art. cit., capitolo 4), e probabilmente Jean-Claude Guédon non ha torto.

<sup>20</sup> *Attaché de recherche* all'Università di Paris X e membro del *Centre pour la coopération juridique internationale* (CECOJI-CNRS).

momento della conclusione del contratto. Se gli Archivi invece sceglieranno la licenza *LimitedKnowledge*, allora l'utilizzatore potrà soltanto consultare l'immagine e il testo messo a disposizione su Internet, farne eventualmente una copia per uso personale sul proprio computer o su carta, ma non potrà lecitamente trasmetterlo ad altre persone o addirittura pubblicarlo senza l'autorizzazione degli Archivi.

Ciò che vale per la versione digitale delle fonti primarie, cioè dei testi e dei manoscritti di Nietzsche, vale naturalmente anche per la letteratura critica prodotta dagli studiosi: trascrizione di manoscritti, edizioni di testi, traduzioni in diverse lingue, percorsi genetici, commenti filologici o filosofici, brevi notarelle erudite, ampi saggi interpretativi, ecc.

A questo proposito vorrei precisare tre questioni che riguardano la tutela del diritto d'autore per i saggi pubblicati su Internet. Prima di tutto è bene ricordare che il diritto d'autore vale anche su Internet e che un saggio pubblicato *on line* gode della stessa tutela giuridica di un saggio pubblicato in volume. Sarà forse più facile copiarlo, ma non è meno illegale (e in fondo, anche la fotocopia di un libro o di un articolo di rivista non è poi così difficile). E comunque, in un contesto di pubblicazioni scientifiche, lo scopo principale della pubblicazione non è realizzare un profitto economico, ma dare la più ampia diffusione possibile a delle ricerche realizzate da studiosi che sono nella maggior parte dei casi retribuiti dalla collettività. Queste ricerche dunque appartengono per loro natura allo spazio pubblico della ricerca e tutti i cittadini interessati devono potervi accedere gratuitamente e nel modo più semplice possibile. Le licenze di tipo *Copyleft* (in particolare la licenza *OpenKnowledge*) sono lo strumento giuridico più appropriato per consentire, nella più rigida tutela della paternità intellettuale, la più ampia circolazione legale di testi di interesse scientifico.

Seconda precisazione: l'Associazione HyperNietzsche, a differenza degli editori tradizionali, non si appropria dei materiali che le sono affidati per la pubblicazione che quindi possono essere pubblicati anche altrove. Infatti, con il contratto di cessione dei diritti che viene sottoscritto al momento della pubblicazione in rete di un saggio, l'autore in realtà *non cede* all'HyperNietzsche nessun diritto sul suo saggio, neppure l'esclusività della pubblicazione in rete. L'autore è quindi libero di pubblicarlo di nuovo in qualsiasi altra sede. L'unica cosa a cui l'autore si impegna, è a lasciare il suo testo nell'HyperNietzsche per una durata di 10 anni, eventualmente rinnovabili.

In terzo luogo è bene sottolineare che l'HyperNietzsche non si limita alla pubblicazione di saggi inediti, ma che intende raccogliere il maggior numero di saggi su Nietzsche (a condizione che abbiano passato l'esame del comitato scientifico), anche quelli che siano stati già pubblicati altrove. La ripubblicazione su Internet di saggi già editi è semplificata dal fatto che, come è noto, secondo la disciplina internazionale del diritto d'autore, tutti i diritti che non sono stati esplicitamente ceduti all'editore si intendono conservati dall'autore. Se dunque il contratto col quale un autore ha ceduto a un editore i diritti per la pubblicazione di un testo in volume non prevedeva esplicitamente una clausola riguardante i diritti di diffusione su supporto elettronico, si intende implicitamente che l'autore ha conservato questi diritti. E che dunque, per esempio, può pubblicare il suo testo su Internet senza bisogno dell'autorizzazione dell'editore. Ciò vale naturalmente, *a fortiori*, nel caso in cui non sia stato firmato nessun contratto, come avviene normalmente per gli articoli pubblicati nelle riviste accademiche.

## 6. L'Associazione HyperNietzsche e la Internet Peer Review

Terzo elemento del nostro HyperNietzsche, la *Peer Review*, cioè la validazione dei contributi scientifici attraverso il giudizio dei propri pari.

Bisognava trovare una sede, un contesto giuridico all'interno del quale permettere lo svolgimento della *Peer Review*. Abbiamo scelto di fondare un'associazione, l'*Association HyperNietzsche*, che serva da strumento d'autogoverno da parte della comunità degli studiosi che si occupano di Nietzsche e che abbia come compito principale, attraverso il suo comitato scientifico, la gestione del processo di validazione dei contributi da pubblicare nell'HyperNietzsche.

Si tratta di un processo analogo a quello che si verifica nei comitati scientifici delle case editrici, con la differenza che nel nostro caso il comitato scientifico non è nominato dall'editore, ma è eletto ogni due anni direttamente dai membri dell'HyperNietzsche, cioè da coloro che con le loro pubblicazioni arricchiscono la critica nietzscheana. L'HyperNietzsche infatti non è legato né a un paese, né a una persona, né a un'istituzione, né tanto meno a un'impresa commerciale: appartiene a chi lo arricchisce e ci lavora. E il suo statuto è stato concepito proprio per permettere che il centro dell'ipertesto (cioè le funzioni di presidenza e di comitato scientifico) si sposti naturalmente verso le regioni in cui la ricerca su Nietzsche dà più frutti.<sup>21</sup>

Il comitato scientifico dell'HyperNietzsche lavorerà normalmente via Internet, ma si riunirà fisicamente almeno una volta all'anno. La prima riunione si è tenuta dal 4 all'8 maggio 2001 a *La Fondation des Treilles* in occasione del convegno *Un esprit libre sur Internet*.<sup>22</sup>

## 7. Principio di contestualizzazione ipertestuale

Le biblioteche elettroniche, i centri di testi elettronici, le banche dati di *e-prints* sono solitamente organizzate secondo un principio di ricerca in testo integrale, per parole chiave, per categorie, ecc. Queste modalità di ricerca non sono certo estranee al nostro sistema informatico, che dispone di tutta una serie di strumenti d'interrogazione testuale, di ricerca d'occorrenze, di ricerca per titolo, autore, data, ecc. Ma la sua logica di funzionamento è differente e si sforza di andare al di là del principio di ricerca.

Per raggiungere questo risultato abbiamo organizzato l'informazione secondo un principio di contestualizzazione ipertestuale (o contestualizzazione dinamica) che ha lo scopo di mettere a disposizione dell'utilizzatore, nel corso della navigazione, tutti i documenti relativi alla pagina che sta visualizzando. Il nostro ipertesto è dunque diviso in tre grandi aree logiche: i *materiali*, i *contributi* e gli *autori*, cioè da un lato gli oggetti studiati (i materiali), dall'altro gli

---

<sup>21</sup> Lo statuto dell'Associazione HyperNietzsche è stato pubblicato in francese nel volume *HyperNietzsche* citato ed è disponibile in diverse lingue sul sito <<http://www.hypernietzsche.org/>> dove si trova anche il regolamento che disciplina lo svolgimento del processo di validazione dei contributi via Internet.

<sup>22</sup> Si veda: <<http://www.hypernietzsche.org/events/treilles/>>. Il primo comitato scientifico dell'HyperNietzsche è stato nominato dai membri fondatori dell'associazione e si compone attualmente dei seguenti studiosi: Paolo D'Iorio, ITEM-CNRS, Parigi; Günter Abel, Technische Universität di Berlino; Sandro Barbera, Università di Pisa; Marco Brusotti, Università di München; Ernani Chaves, Università di Belém (Brasile); Mathieu Kessler, Università d'Orléans; Duncan Large, University of Wales Swansea; Jean-François Mattéi, Università di Nizza; Germán Mélenz, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá; Glenn W. Most, Scuola Normale Superiore di Pisa / Università di Chicago; Renate Müller-Buck, Technische Universität di Berlino; Diego Sanchez Meca, Università di Madrid; Paul J. M. van Tongeren, Università di Nijmegen (Hollande).

studiosi che studiano questi materiali (gli autori) e infine il prodotto del loro lavoro (i contributi). Questa divisione struttura già la *home page* dell'HyperNietzsche.

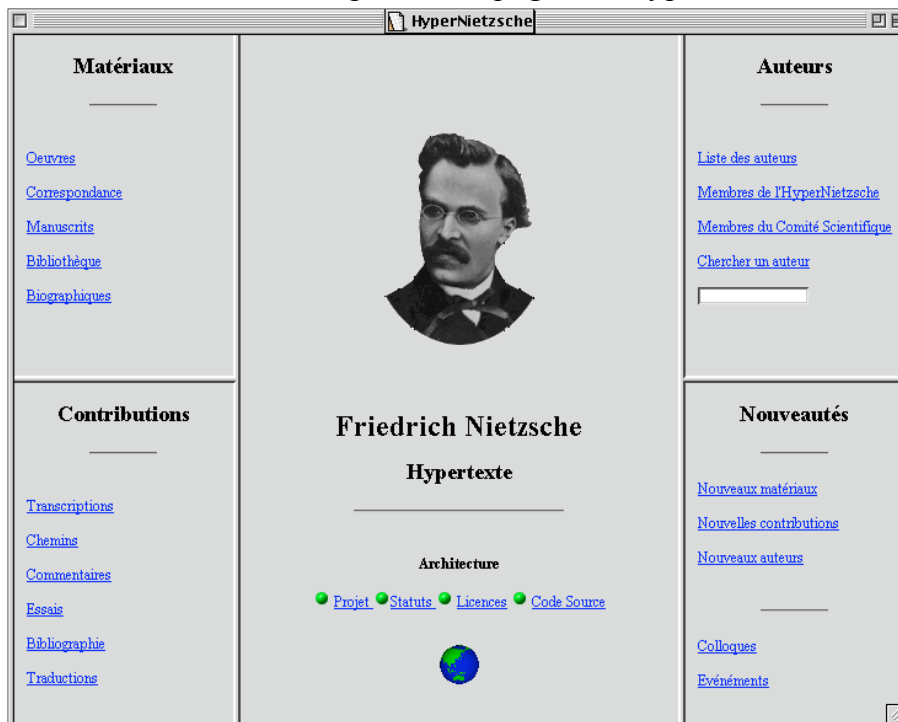


Figura 1: *HyperNietzsche*, home page.

Oltre al quadro centrale dedicato alla descrizione del progetto filosofico e dell'architettura informatica e giuridica dell'HyperNietzsche, la *home page* presenta quattro quadranti o *frames*, di cui tre corrispondono alle nostre tre aree logiche, e il quarto permette un accesso rapido ai documenti inseriti recentemente nell'HyperNietzsche e dà un quadro abbastanza completo degli eventi e delle manifestazioni più importanti che sono legate al nome del filosofo attraverso il collegamento con il *Nietzsche News Center* (NNC). Il *Nietzsche News Center* è un grande portale nietzscheano, già attivo all'indirizzo <<http://www.hypernietzsche.org/nnc/>> che delinea non tanto la fisionomia dell'HyperNietzsche, quanto i suoi contorni e ciò che l'HyperNietzsche non sarà. L'HyperNietzsche sarà un sito scientifico aperto ai testi dei manoscritti di Nietzsche e ai saggi dei ricercatori. Il *Nietzsche News Center*, invece, è un portale fatto di *news*, *links*, forum di discussione, aperto ad ogni forma (e forum) di dibattito, ad ogni segnalazione di seminari, corsi, colloqui, pubblicazioni, recensioni, rassegne stampa, resoconti di colloqui... una sorta di CNN dell'universo nietzscheano. Concentriamoci ora sul contenuto dei tre primi quadranti. In seguito vedremo come queste tre aree logiche si intersechino a formare una struttura ipertestuale.

La sezione dei *materiali* contiene la rappresentazione in forma digitale di tutte le fonti primarie per lo studio della vita e dell'opera di Nietzsche, ordinate secondo un criterio di pubblicità decrescente: dapprima le opere che il filosofo ha destinato all'insieme del pubblico dei lettori; poi le lettere, scritte per un solo lettore o per un cerchio ristretto di persone; quindi i manoscritti, ricchi di abbozzi scritti ad uso personale; seguono i libri della sua biblioteca e le annotazioni che il filosofo vi ha lasciato e infine tutti documenti che riguardano la sua biografia.

Il criterio che abbiamo utilizzato per ordinare le voci del quadrante dei *contributi* è quello della vicinanza rispetto ai materiali. La prima voce della lista riguarda quindi la trascrizione dei quaderni di Nietzsche o di altri testi manoscritti. Seguono quindi i *percorsi*, cioè i diversi

ordinamenti possibili dei manoscritti o degli altri materiali. I percorsi possono essere cronologici, tematici o genetici. I percorsi cronologici rappresentano un tentativo di disporre un insieme di materiali (appunti manoscritti, lettere, documenti biografici, ecc.) secondo una successione cronologica. I percorsi tematici richiedono un notevole grado di astrazione, anzitutto per poter ben definire il tema che si intende seguire, in modo da poter decidere in quale misura testi differenti, scritti in epoche differenti, vi si riferiscano. I percorsi genetici sono i più complessi e carichi di teorie interpretative, perché nella loro elaborazione entrano in gioco elementi cronologici, tematici, biografici e tutto un insieme di teorie più generali sulle dinamiche della creazione e sulla scritturazione di un testo attraverso differenti tappe.

L'HyperNietzsche può accogliere ogni tipo di *commenti*: filosofici, genetici, filologici... Rispetto ai saggi, i commenti si caratterizzano per la loro brevità, ma soprattutto per il rapporto stretto che li lega ai materiali commentati.

I *saggi critici* incarnano un momento di estrema libertà in cui tanto i materiali quanto i percorsi contenuti nell'ipertesto sono analizzati e utilizzati secondo criteri interpretativi molto generali, spesso con riferimento ad altri momenti della storia della filosofia o della letteratura. Essi interagiscono con le altre parti dell'ipertesto, o addirittura con altri ipertesti, secondo una propria logica di sviluppo argomentativo.

Le *bibliografie* troveranno nell'HyperNietzsche un sistema molto flessibile di costituzione di banche dati immediatamente disponibili per gli studiosi e suscettibili di essere costantemente aggiornate. Alle voci bibliografiche potranno inoltre essere facilmente collegati le opere corrispondenti, in facsimile o in modo testo. Le traduzioni sono una forma di contributo che ha la caratteristica di potersi applicare a tutti gli altri elementi dell'HyperNietzsche. Tanto i materiali che i contributi e le traduzioni stesse possono essere oggetto di una traduzione in un'altra lingua. I sistemi di tipo HyperNietzsche saranno il luogo ideale per confrontare delle traduzioni fra di loro o per stimolare la realizzazione di traduzioni di testi importanti per la ricerca.

Il terzo quadro è una ricapitolazione di tutti gli *autori* che hanno pubblicato dei contributi nell'HyperNietzsche e delle funzioni che esercitano all'interno dell'associazione. Un clic sul nome di un autore è sufficiente per visualizzare la sua pagina personale, che contiene il profilo scientifico e l'elenco dei contributi pubblicati.

Cerchiamo ora di simulare la consultazione dell'ipertesto da parte di un utilizzatore entrando dal quadrante dei *materiali*. Cliccando su *opere*, nel quadro centrale appare l'elenco delle opere pubblicate da Nietzsche da cui possiamo selezionare *Il viandante e la sua ombra*, l'opera che abbiamo scelto per costituire il primo nucleo di materiali da inserire nel nostro sistema. Una nuova finestra ci permette di consultare tutto ciò che, nell'HyperNietzsche, riguarda quest'opera di Nietzsche (fig. 2).

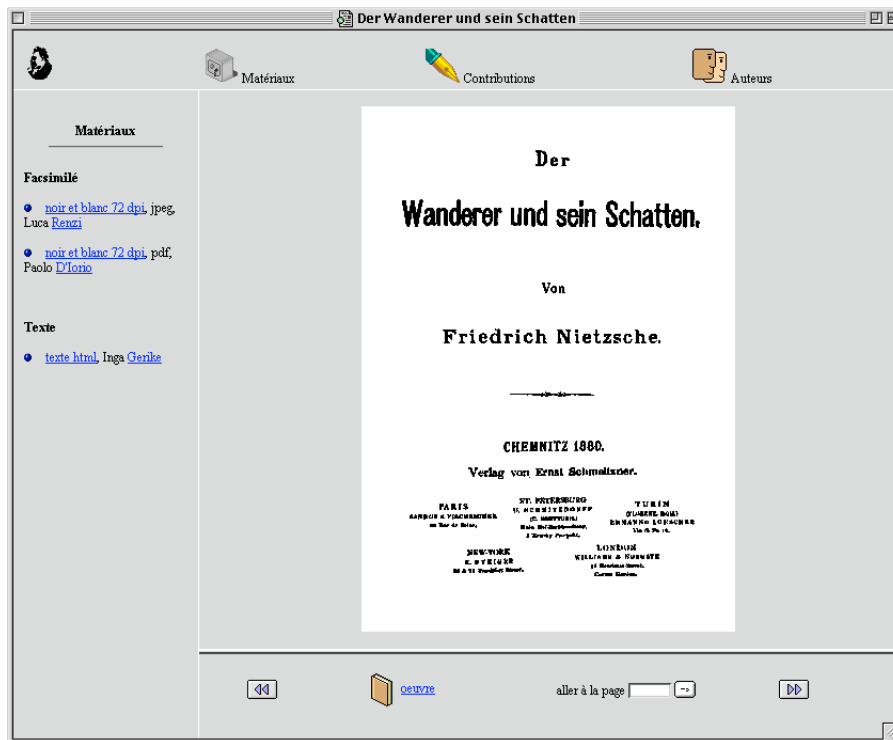


Figura 2: Finestra di contestualizzazione del *Viandante*.

Nella parte superiore di questa finestra, i tre quadranti che nella pagina di benvenuto davano accesso alle quattro aree logiche dell'ipertesto si sono trasformati in un menu a icone e, soprattutto, si sono *contestualizzati*. Nella pagina di benvenuto ogni quadrante si riferiva alla totalità degli elementi presenti nell'*HyperNietzsche*: il quadrante dei *materiali* dava accesso a tutti i materiali, quello dei *percorsi* a tutti i percorsi ecc. Ora, dall'altra parte dello specchio, navighiamo all'interno dell'ipertesto facendoci guidare dalle tre immagini che ne rappresentano la struttura logica e l'organizzazione interna (la quarta icona, il piccolo Nietzsche dubbioso in alto a sinistra, ci riporterà in ogni momento al punto di partenza).

Ora ognuna di queste immagini si riferisce *esclusivamente* alla parte d'ipertesto che stiamo esaminando: in questo caso, cliccando sulla piccola cassaforte dei *materiali* si avrà accesso non a tutti i materiali dell'*HyperNietzsche*, ma solo a quelli che riguardano *Il viandante e la sua ombra*; facendo clic sull'icona del pennino si potranno consultare tutti i contributi che parlano del *Viandante e la sua ombra*, e così via. Questo modello di strutturazione degli elementi dell'ipertesto sarà valido non soltanto per ogni opera di Nietzsche, ma anche per ogni aforisma, per ogni pagina di manoscritto, per ogni lettera, per ogni documento biografico.



Figura 3: Finestra di contestualizzazione dell'aforisma 338 del *Viandante*.

Se nel corso della navigazione contestualizziamo un materiale, per esempio l'aforisma 338 del *Viandante* (lo sfondo ingiallito della pagina ci segnala che stiamo navigando nell'area dei *materiali*), cliccando sull'icona della cassaforte il sistema ci restituisce l'elenco delle digitalizzazioni disponibili di questo materiale, a colori e in bianco e nero, in modo immagine che in modo testo. Un clic sull'icona dei *contributi* ci rinvia l'elenco di tutti gli autori che hanno scritto su questo aforisma: traduzioni, note filologiche, commenti filosofici, percorsi genetici, ecc. E per finire, un clic sull'icona degli *autori* ci elenca i nomi di tutti coloro che hanno scritto su quest'aforisma 338 del *Viandante* (fig. 3).



Figura 4: Contestualizzazione di un contributo.

Se invece contestualizziamo un *contributo*, per esempio un saggio di Luca Lupo sull'aforisma 338 del Viandante (sfondo blu), allora i *materiali* relativi saranno tutti i testi, manoscritti e altri documenti nietzscheani che Lupo cita nel suo saggio. I *contributi* invece saranno tanto i contributi di altri autori citati da Lupo, quanto i contributi di altri autori che citano il testo di Lupo. Gli *autori*, parallelamente, saranno da un lato gli autori che vengono citati nel testo di Lupo e dall'altro gli autori che hanno citato il testo di Luca Lupo (fig. 4).



Figura 5: Contestualizzazione di un autore.

Se infine contestualizziamo un *autore*, per esempio Luca Lupo (sfondo rosa), l'elenco dei materiali sarà costituito da tutti i *materiali* nietzscheani che Lupo ha citato. I *contributi* comprenderanno la lista di tutti i contributi di Luca Lupo e di tutti i contributi di altri autori citati da Luca Lupo. Gli *autori*, infine, saranno in primo luogo quelli che Lupo cita (con indicazione dei passi in cui Lupo li cita) e in secondo luogo gli autori che citano Luca Lupo, con indicazione dei brani dei loro testi in cui compare il nome di Luca Lupo (fig. 5).

Questo sistema ipertestuale permetterebbe per esempio a uno studioso che volesse occuparsi in particolare di un aforisma di Nietzsche, di avere immediatamente a disposizione l'intera tradizione manoscritta, tutti i commenti filologici e filosofici, tutti i saggi che vi si riferiscono, tutte le traduzioni di questo aforisma. Inoltre, attraverso le pagine Web degli autori, il nostro studioso potrebbe scoprire i profili scientifici di colleghi che condividono i suoi stessi interessi di ricerca, e avrebbe la possibilità di entrare direttamente in contatto con loro.

## 8. Biblioteche e archivi, case editrici, gruppi di ricerca

Rispetto ai sistemi tradizionali di produzione, conservazione e diffusione dell'informazione scientifica, l'HyperNietzsche si pone tendenzialmente in rapporto di complementarità.

Rispetto alle biblioteche e agli archivi pubblici, l'HyperNietzsche fornisce uno strumento capace di dare la massima diffusione dei fondi d'archivio senza nuocere alle esigenze di conservazione. Uno dei presupposti del funzionamento della sezione dell'HyperNietzsche che

riguarda i materiali è che le opere di Nietzsche, i suoi manoscritti e tutti gli altri documenti che servono alla ricerca erudita e all'interpretazione filosofica possano essere digitalizzati e messi a disposizione su Internet. La digitalizzazione può essere effettuata dai proprietari degli originali (archivi, biblioteche, privati), oppure, nel rispetto dei diritti dei legittimi proprietari, gli studiosi possono prendere l'iniziativa, sostenuti eventualmente dalle Università o da altri organismi di ricerca, di lanciare delle campagne di digitalizzazione di tutti i documenti che riguardano il nostro filosofo.

Possiamo addirittura affermare che le biblioteche e gli archivi pubblici potrebbero trovare nell'HyperNietzsche il modo di conciliare le loro contraddittorie finalità statutarie, che impongono di assicurare al tempo stesso la migliore conservazione e la più ampia consultazione del loro patrimonio. Attraverso la digitalizzazione dei fondi d'archivio si ottiene, infatti, da un lato la massima conservazione possibile degli originali, perché gli studiosi – salvo per studi molto specialistici sul tipo di carta utilizzato o sulla datazione dei manoscritti – non avranno bisogno di accedere agli originali che potranno quindi essere conservati in condizioni ottimali. Ma al tempo stesso i facsimili digitali disponibili su Internet saranno accessibili a milioni di studiosi sparsi in tutto il mondo.

Un sistema come l'HyperNietzsche si pone in un rapporto di complementarità anche riguardo alle case editrici: soddisfa le esigenze di esaustività, di rapidità e di diffusione universale proprie della ricerca specialistica che sono solitamente frustrate dai tempi, dai costi, dall'uniformità metodologica e dalle limitazioni di spazio inevitabili nelle edizioni in volume, ma non rinuncia né si sostituisce al libro in quanto strumento di lettura. E le case editrici potrebbero trovare nell'HyperNietzsche una miniera di materiali critici di alta qualità, costantemente aggiornati, fortemente strutturati, suscettibili in qualsiasi momento di essere riutilizzati e stampati in volume (nel rispetto, naturalmente, dei diritti d'autore secondo le licenze di tipo *Copyleft* che abbiamo ricordato sopra). Da questo giacimento di materiali scientifici, gli editori potrebbero trarre antologie, monografie, dossier genetici ricchi di facsimile, edizioni critiche sempre aggiornate, ecc. In questo modo le case editrici potranno continuare a compiere la loro missione di intermediari culturali fra la comunità degli specialisti, con la sua aspirazione all'esaustività, e il pubblico dei lettori colti.

La prospettiva di una reale collaborazione internazionale aperta dall'HyperNietzsche non produrrà necessariamente una completa atomizzazione della ricerca. Il fatto che esista un *World Wide Laboratory*, un "laboratorio grande quanto il mondo" in cui ogni studioso potrà lavorare individualmente, non intaccherà necessariamente il meccanismo con cui, soprattutto in Germania, la scienza si organizza in gruppi di ricerca finanziati dalla DFG (*Deutsche Forschungsgemeinschaft*) o da altri organismi pubblici (è in questo modo, per esempio, che l'edizione Colli-Montinari prosegue dopo la morte dei suoi fondatori<sup>23</sup>). Solo che attualmente i gruppi di ricerca che lavorano all'edizione critica godono di una sorta di esclusività sui materiali che costituiscono l'oggetto delle loro ricerche, esclusività che proviene da un rapporto privilegiato con l'editore berlinese delle opere di Nietzsche, Walter de Gruyter.

Con l'avvento dell'HyperNietzsche potranno costituirsi nuovi centri nietzscheiani autonomi, liberi di lavorare all'edizione e all'interpretazione di Nietzsche senza aver bisogno dell'avallo di una casa editrice. Mentre i centri nietzscheiani esistenti potranno beneficiare dell'aiuto di tutta la comunità degli specialisti. Ciò dovrebbe imprimere una grande

---

<sup>23</sup> Si veda l'articolo di Wolfgang MÜLLER-LAUTER, «Zwischenbilanz. Zur Weiterführung der Montinari mitbegründeten Nietzsche-Editionen nach 1986», *Nietzsche-Studien*, 23 (1994), pp. 307-316.

accelerazione agli studi su Nietzsche: il lavoro editoriale e il commento filologico potranno essere svolti in maniera migliore e più rapida, i risultati saranno disponibili in tempo reale e potranno intrecciarsi in maniera più feconda con le interpretazioni filosofiche. Gli studiosi, se lo desiderano, potranno ripartirsi liberamente i compiti editoriali e la pratica interpretativa, su scala planetaria, senza riserve di caccia e in nuovo spirito di collaborazione.

Paolo D'Iorio